



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Analisi, alla luce dei gravi avvenimenti in Medio Oriente, delle conseguenze sui fenomeni di discorsi d'odio, discriminazione e disinformazione.

Rivolgo il mio saluto e il mio ringraziamento alla Presidente, Senatrice Liliana Segre, e a tutti i componenti di questa Commissione, per l'opportunità che mi è stata data di esporre un quadro delle iniziative del Ministero dell'Interno per il contrasto delle forme di intolleranza e discriminazione e dei cosiddetti "discorsi d'odio".

Mi sia consentito, in premessa, sottolineare l'importanza della Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio e alla violenza, perché reputo essenziale che i temi della sua indagine conoscitiva restino al centro del dibattito politico e alla costante attenzione dell'opinione pubblica.

Discriminazioni e forme di incitamento all'odio riguardano una serie molto ampia di target: l'etnia, il credo religioso, l'orientamento sessuale, il genere e persino condizioni di particolari vulnerabilità come la malattia e la disabilità.

Ad accomunare le vittime è il fatto di essere percepite come "diverse", "altre", "minoritarie" o di essere avvertite come una minaccia, un pericolo per la società.

E ciò, oltre a determinare ricadute negative sul senso di libertà delle persone o dei gruppi presi di mira, alimenta il rischio di suscitare nei destinatari



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

di discorsi d'odio, sentimenti di smarrimento e di isolamento, fino a generare una percezione di insicurezza.

In tale contesto, l'antisemitismo rappresenta il paradigma di ogni forma di odio in quanto riassume in sé tutte le matrici discriminatorie, dall'odio razziale a quello religioso. Un odio che affonda le proprie radici nella storia dell'umanità, nel pregiudizio e nella disinformazione.

Aspetti questi, colti dal nostro Legislatore che, nel punire ogni forma di minimizzazione o negazione dell'olocausto, parla espressamente di "Shoah", ossia di quel buio della coscienza, da cui ha avuto origine la più grave delle violazioni dei diritti umani.

Quello dei discorsi d'odio è un fenomeno complesso che non può essere affrontato con un approccio unilaterale, bensì attraverso una metodologia di intervento integrata e multidisciplinare, basata su un'attenta analisi delle sue cause profonde e orientata, in particolar modo, alla prevenzione, attraverso percorsi educativi, di formazione e di sensibilizzazione.

La complessità della tematica è del resto evidenziata dal fatto che, a tutt'oggi, manca una definizione internazionale univoca e giuridicamente vincolante dei discorsi d'odio, e ciò sia per la difficoltà di perimetrare con rigore lo stesso concetto, sia per il delicato bilanciamento tra i diversi valori e principi che entrano in gioco in tale ambito: la libertà di manifestazione del pensiero, il diritto di critica, il principio di non discriminazione e la tutela della dignità della persona.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Ulteriori fattori di complessità legati ai discorsi d'odio sono oggi riconducibili all'attuale contingenza politica internazionale.

Stiamo vivendo un momento particolarmente difficile, incerto, che vede due conflitti in atto alle porte dell'Europa, la guerra in Ucraina e la crisi israelo-palestinese.

Il conflitto in Medio Oriente reca con sé anche il rischio di innescare radicalizzazioni islamiste; rischio tragicamente concretizzatosi, nei mesi scorsi, in Francia e in Belgio.

La situazione è tale da richiedere un elevatissimo livello di attenzione.

Dopo il 7 ottobre, ho immediatamente disposto un rafforzamento di tutti i dispositivi di osservazione e controllo riferiti agli obiettivi sensibili presenti sul territorio e nella seduta del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato d'urgenza il successivo 10 ottobre con il sistema di *intelligence*, sono state approfondite le possibili minacce e gli strumenti di prevenzione e contrasto.

In questi mesi, il livello di attenzione sulla crisi israelo-palestinese non è mai calato e a più riprese si è provveduto ad aggiornare il quadro della situazione in relazione ai possibili profili di rischio interno in seno al suddetto Comitato, nuovamente convocato il 14 e il 31 ottobre e, da ultimo, il 19 dicembre, sempre con il coinvolgimento del sistema di *intelligence*.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

È stata effettuata una ricognizione degli obiettivi sensibili in Italia che sono stati quantificati in oltre 28.000, 205 dei quali riconducibili a Israele, in prevalenza sedi diplomatiche o centri religiosi.

Sono stati valutati anche gli aspetti di interesse relativi alle numerose manifestazioni di solidarietà verso la causa palestinese organizzate nel nostro Paese, come nel resto del mondo, al fine di scongiurare che tali eventi costituiscano occasione di tensione.

Inoltre, la strategia di prevenzione messa in campo a più livelli non ha mancato di considerare il monitoraggio delle piazze digitali, dal quale emerge una preoccupante recrudescenza del sentimento anti israeliano.

Abbiamo, pertanto, rafforzato il sistema di vigilanza e avviato un'interlocuzione diretta con la comunità ebraica nazionale, attivando tutte le Prefetture d'Italia.

In tale contesto, ho provveduto, tramite la rete delle Prefetture, ad effettuare una ricognizione di tutti i siti sensibili nei quali sono ritenuti necessari, ai fini di una elevazione della cornice di sicurezza, l'adozione o il rafforzamento di misure di difesa.

La minaccia terroristica è costantemente approfondita anche nell'ambito del Comitato analisi strategica antiterrorismo che costituisce un punto di raccordo e coordinamento delle migliori conoscenze investigative e di *intelligence* in materia, anche in un quadro di forte collaborazione operativa con gli apparati antiterrorismo dei Paesi europei ed extra-UE.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Drammaticamente, la storia ci insegna che quando si risveglia la questione israelo-palestinese si verificano rigurgiti di antisemitismo. È ciò che sta accadendo in Europa e in Italia.

Ne è prova il netto incremento di episodi a sfondo discriminatorio di matrice antisemita e antisionista tanto che, dall'inizio del conflitto israelo-palestinese sino al 31 dicembre scorso, la Polizia di Stato ne ha censiti 135 su tutto il territorio nazionale.

La maggior parte di tali episodi è consistita in scritte murarie o striscioni di condanna nei confronti dello Stato di Israele e in cori anti israeliani intonati durante cortei o manifestazioni pubbliche.

Non sono mancati gravi atti di danneggiamento di simboli della religione ebraica o della memoria dell'olocausto e si sono verificate anche azioni di imbrattamento con insulti o simboli nazisti effettuate nei pressi di abitazioni o attività commerciali di cittadini di religione ebraica o vicino ai luoghi frequentati da quella comunità.

Le attività investigative svolte dalle Forze di polizia hanno condotto al deferimento all'autorità giudiziaria di 42 persone, presunte responsabili di alcune delle azioni delittuose a sfondo antisemita cui ho fatto cenno.

Dall'inizio del conflitto israelo-palestinese, è stato anche registrato un notevole incremento di segnalazioni riguardanti il fenomeno dell'antisemitismo provenienti sia dall'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (OSCAD), sia dal Commissariato di Pubblica Sicurezza *on line*, ove giungono



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

denunce per reati legati alla xenofobia, all'antisemitismo e all'istigazione all'odio.

In particolare, la Polizia Postale ha raccolto circa 100 segnalazioni riguardanti fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio.

Su un piano più generale, ricordo che le Forze di polizia sono quotidianamente impegnate nel contrasto dei reati a sfondo discriminatorio, i cosiddetti crimini d'odio, svolgendo un costante monitoraggio dei contesti e degli ambienti connotati da estremismo ideologico, finalizzato ad intercettare per tempo e a prevenire il compimento di ogni forma di illegalità.

Disponiamo di un quadro normativo penale, nel tempo adeguato e rafforzato a partire dalla decisione quadro 2008/913/GAI sulla lotta contro forme ed espressioni di razzismo e xenofobia, che ci consente di punire condotte riconducibili a tutte le matrici discriminatorie a cui prima ho fatto riferimento.

Le segnalazioni presenti in Banca dati interforze (SDI) e riferite a persone denunciate o arrestate, per condotte di propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604-*bis* del codice penale), sono state 313 nel periodo gennaio-novembre dello scorso anno, a fronte delle 154 dello stesso periodo del 2022.

Sempre dalla Banca dati interforze, con riferimento al medesimo periodo, risultano 79 nel 2023 e 85 nel 2022, le condotte delittuose commesse con l'aggravante della finalità di discriminazione o di odio o di agevolazione



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

dell'attività di organizzazioni, gruppi o associazioni che hanno come scopo le medesime finalità (art. 604-ter del codice penale).

Ma è chiaro che, accanto alle azioni investigative e di monitoraggio, è essenziale, specie per le giovani generazioni e in ambito scolastico, promuovere la cultura della memoria e suscitare momenti di riflessione sui temi dell'intolleranza e delle discriminazioni.

In tale direzione, le Prefetture sono attivamente impegnate sul territorio nell'organizzazione di incontri con le scolaresche: si tratta di occasioni preziose per mantenere aperto un canale di confronto tra istituzioni e giovani e testimoniare l'impegno, di fronte a ogni forma di violenza, prepotenza e prevaricazione, a non rassegnarci mai all'indifferenza.

Lo scorso 22 novembre ho personalmente incontrato a Roma gli studenti di una scuola ebraica per testimoniare vicinanza a quella Comunità.

Come noto, negli ultimi anni il tema dei discorsi d'odio è divenuto sempre più diffuso a livello globale, grazie anche all'utilizzo delle nuove tecnologie della comunicazione e al senso di deresponsabilizzazione indotto dall'anonimato che la Rete è in grado di offrire.

A ciò si aggiunge che la pervasività del fenomeno, sia on line che off line, è cresciuta di pari passo con l'aumento del numero delle persone destinatarie di discorsi d'odio.

La Polizia Postale ha, da tempo, avviato strategie operative che prevedono un continuo monitoraggio della rete, 24 ore su 24, finalizzato sia



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

all'individuazione delle piattaforme *web* utilizzate per la veicolazione delle condotte illecite, sia alla conseguente identificazione dei soggetti autori.

Non mancano, tuttavia, fattori di criticità.

L'esperienza operativa ha consentito di riscontrare, infatti, un notevole incremento delle discussioni all'interno di piattaforme che, per propria *policy*, garantiscono l'anonimato, rendendo più complicata l'identificazione degli autori dei messaggi.

Circa il profilo repressivo, le attività investigative risultano piuttosto complesse, poiché la maggior parte dei *social network* ha la propria sede sociale all'estero, circostanza questa che non rende sempre agevoli gli approfondimenti investigativi.

Naturalmente, anche con riferimento all'utilizzo della Rete, un grande rilievo è dato all'attività di prevenzione e sensibilizzazione.

In tale direzione, le Forze di polizia sono impegnate periodicamente in incontri con insegnanti, genitori e studenti, per renderli edotti sulle possibili situazioni di rischio, fornendo suggerimenti e indicazioni per evitarle.

Tante le iniziative particolarmente significative: tra queste segnalo la campagna itinerante denominata "Una vita da Social" e il "SAFER INTERNET DAY", un evento di livello internazionale, seguito in diretta *streaming* da più di 470.000 studenti, finalizzato a responsabilizzare i ragazzi, soprattutto delle scuole secondarie di primo e secondo grado, all'uso consapevole di internet.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Fondamentale è anche la promozione di una maggiore consapevolezza dei doveri posti in capo ai prestatori dei servizi di intermediazione on line; ed è proprio in tale direzione che appare orientato il cosiddetto *Digital Services Act* (DSA), Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio, sul mercato unico dei servizi digitali.

Sempre con riguardo all'ambiente virtuale, particolare attenzione è rivolta al cyberbullismo, che presenta elementi di intersezione con i fenomeni dei discorsi d'odio e che si manifesta attraverso forme di prevaricazione realizzate da giovani attraverso *chat*, *social network* e *forum*, allo scopo di intimorire, imbarazzare e perseguire propri coetanei.

Dai dati in possesso della Polizia di Stato emerge che, nel 2023, il totale dei casi trattati di cyberbullismo è stato di 291, a fronte dei 326 del 2022 e dei 464 del 2021.

Sono convinto che, anche in questo campo, possa fare la differenza la capacità delle istituzioni di interagire con i giovani, di prestare attenzione ai loro bisogni e alle loro aspettative, cercando di comprendere anche le ragioni del disagio che spesso può essere alla base di comportamenti devianti.

Voglio ora fare riferimento all'ambito delle manifestazioni sportive.

Dallo specifico monitoraggio in materia, avviato dal 2022, sono stati sinora rilevati, in occasione di manifestazioni sportive, 134 episodi di discriminazione a contenuto razziale, antisemita o territoriale.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

Lo scorso giugno, ho sottoscritto con il Ministro per lo Sport e i Giovani, il Coordinatore nazionale per la lotta contro l'antisemitismo e il Presidente della Federazione italiana giuoco calcio una dichiarazione d'intenti per la lotta contro l'antisemitismo nel calcio, con l'obiettivo di rafforzare le azioni di contrasto al fenomeno.

Tra le altre iniziative, sono state previste attività di sensibilizzazione e di comunicazione sulle tematiche dell'antisemitismo, quali ad esempio l'organizzazione di visite al "binario 21" e in altri "luoghi della memoria", per tesserati e tifoserie, nonché collaborazioni con media e *social network*.

Il tema dei discorsi d'odio richiama anche quello del ruolo di garanzia che le istituzioni devono assolvere per assicurare la tutela delle minoranze e del pluralismo religioso nella cornice dei principi costituzionali.

Poiché il Ministero dell'interno ha, tra le sue principali missioni istituzionali, la tutela delle minoranze storiche e linguistiche presenti sul nostro territorio, le Prefetture, in raccordo con gli enti locali, svolgono una costante azione di monitoraggio e raccolta dati finalizzata ad avere un quadro quanto più esaustivo possibile dei fenomeni di interesse.

Di fondamentale importanza è poi la cura dei rapporti con le confessioni religiose.

Da tempo, il Viminale è impegnato a promuovere un costante dialogo tra istituzioni e confessioni religiose, per favorire, in un contesto di pluralismo,



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

l'integrazione, la cultura della legalità, del confronto e del rispetto dei principi sanciti dalla nostra Carta Costituzionale.

In tale direzione, con il finanziamento del FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione), abbiamo previsto la costituzione di uno specifico Osservatorio giuridico sul dialogo interreligioso che potrà offrire momenti di riflessione e qualificati approfondimenti, a supporto delle iniziative messe in campo.

Prima di avviarmi alle conclusioni, desidero sottolineare l'attività svolta dall'Osservatorio per la Sicurezza contro gli Atti Discriminatori -a cui ho fatto prima cenno- un organismo operativo da oltre 13 anni presso il Ministero dell'interno e che rappresenta un unicum nel panorama internazionale delle Forze di polizia.

L'attività dell'Osservatorio è rivolta prioritariamente, da un lato, ad agevolare le denunce di crimini d'odio e favorirne l'emersione e, dall'altro, a sensibilizzare, formare e aggiornare costantemente gli operatori delle Forze di polizia al fine di promuovere una cultura della tutela dei diritti umani più consapevole e matura.

* * *

Spero di aver dato il senso del lavoro svolto dal mio Dicastero e dalle Forze di polizia in chiave di prevenzione e contrasto dei discorsi d'odio e dei fenomeni di intolleranza, coniugando sempre due linee di intervento strategico: una securitaria, l'altra culturale.



Ministero dell'Interno

UFFICIO AFFARI LEGISLATIVI E RELAZIONI PARLAMENTARI

È indispensabile un agire comune, da parte delle istituzioni e nella società, per recidere le radici profonde dell'odio e dell'intolleranza, riaffermando i valori e i diritti fondamentali della nostra democrazia.

Abbiamo tutti il dovere e la responsabilità di contribuire, anche attraverso l'esempio, ad affermare la cultura del rispetto e del dialogo, componenti essenziali del vivere civile.

Odio e intolleranza – da qualsiasi parte provengano – impediscono il dialogo, mentre solo un confronto basato sul rispetto reciproco può contribuire concretamente ad allargare gli spazi di libertà in una società realmente democratica e aperta.

Vi ringrazio per l'attenzione.